Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz
Via Prefettura, 6

10 DIC. 1916

La mozione della pace tedesca.

Alla mezione parlamentare socialista per la pace, ha fatto, al Reichstag, eco il nuovo discorso pacifista del Cancelliere germanico.

Le due aspirazioni, le due volontà s'incontrano. Ma i nostri socialisti ufficializzati non se ne formalizzano. Essi sono i cavalieri dell'ideale, che — l'animo straziato dal prolungarsi dello spaventoso macello — non hanno tempo di badare ai loro compagni di cammino.

Di quella mozione si è detto tutto quel che v'era da dire dal campo avversario: quello italiano. Ma i sottoscrittori e i loro corifei si sono ben guardati dal dare al pubblico un anticipo, sia pur modesto, delle dimostrazioni che daranno alla Camera a giustificazione della mozione stessa. I sottoscrittori han taciuto; i corifei si son tenuti paghi del successo sinora ottenuto dalla mozione. Successo, nè intrinseco nè di stima, ma di... propaganda, in quanto ha richiamato la pubblica attenzione, ed ha comunque avuto gli onori d'una abbondante e svariata discussione.

Certo, anche dal loro punto di vista, sarebbe stato meglio che alle molte obbiezioni si fosse risposto. Esse avrebbero servito ad illuminare il pubblico, e prepararlo alla discussione parlamentare. Ma non si è creduto di farlo. Perchè ? Si direbbe che l'on. Treves, svolgitore della mozione, ami custodire nel suo cerebro i concetti che dovranno giustificare l'affermazione pacifista, per presentarli alla pubblica attenzione non sciupati da una discussione preventiva, e quindi più atti a far colpo sugli ascoltatori.

In attesa dell'orazione socialpacifista, ci permettiamo anche noi di esporre le nostre osservazioni.

E cominciamo dall'osservare che il punto di appoggio della mozione è puerilmente fallace; perchè — se fosse vero, come la mozione dice che «dalle dichiarazioni dei capi di go-«verno responsabili dei principali paesi belli-«geranti, Inghilterra e Germania, emerge il «consenso sostanziale sui principî e sui pro-«positi, in base ai quali una pace onorevole «e conveniente per tutti potrebbe stipularsi» — i due governi citati avrebbero già trovato il modo di mettersi d'accordo per far cessare il conflitto, senza aspettare che questo modo loro indicasse il deputato italiano Claudio Treves.

Ma il vero è che ci vuole molto coraggio per affermare l'esistenza di quel «consenso sostanziale», che s'imperniérebbe sui tre capoversi della mozione; ed è molto facile dimostrarlo passandoli in breve rassegna:

1. *La rinuncia, esplicitamente affermata, ad annessioni forzate e ad egemonie violatrici del diritto delle genti;*

A parte, per ora, le *egemonie* — materia molto elastica e della quale è ridicolo parlare nei riguardi di quattro individualità diverse come quelle della Quadruplice — che cosa vuol dire la mozione con le «annessioni forzate» ? Vuole alludere all'Alsazia-Lorena, all'Istria e al Trentino, per esempio ? Se è così, la mozione afferma il falso, perchè se il Cancelliere tedesco può aver inteso ciò nei suoi discorsi, nessuna parola di uomo di Stato inglese autorizza ciò nei riguardi dell'Inghilterra; e per la semplice ragione che si tratta di rivendicazioni nazionali, per le quali deve ben valere il sangue versato dalle due nazioni madri. E lo vogliamo sentire alla Camera un Treves o un Turati dimostrare il contrario; cioè che di *annessioni* si tratta e non di rivendicazioni legittime.

2. *La necessità, ugualmente proclamata da ambo le parti, di una libera e tranquilla convivenza in Europa di tutti gli Stati, grandi e piccoli, sulla base delle rispettate nazionalità;*

E come si fa ad affermare ciò nei riguardi dei due gruppi in conflitto ? La proclamazione delle «rispettate nazionalità» fu sempre il segnacolo della Quadruplice e chiare ed esplicite dichiarazioni vi furono sempre per tutte le nazionalità oppresse, dagli italiani, ai romeni, agli slavi, ai polacchi, ecc.

Gl'Imperi centrali e soci, per contro, hanno taciuto in merito (e come non tacere dopo il martirio del Belgio ?) e solo dopo poco tempo — omoggio ipocrita ad un sentimento universale — han parlato anch'essi di rispetto delle nazionalità. Ma par dare un saggio del come loro lo interpretino hanno colla spada tracciato il destino della Polonia, che, col regno da essi immaginato, dovrebbe rimanere smembrata nei secoli!

3. *Il comune dichiarato proposito di antivenire il riprodursi di conflitti violenti fra i popoli, mercè l'organizzazione dell'arbitrato internazionale e di una stabile Lega di Stati che ponga la pace al coperto da improvvise aggressioni.*

Come vedesi, qui l'ingenuità (l'ingenuità della parola scritta, si badi!) attinge i culmini dell'incredibile. Gli on. Treves e compagni, con angelico candore, pigliano alcune frasi degli ultimi discorsi del Cancelliere (quelli dal tono minore) se le stringono bene nelle loro mani, le guardano e si accorgono, oh ventura! ch'esse valgono, sono d'oro colato, tanto preziose da comperare e distruggere tutti i fatti: i fatti che hanno parlato il loro terrificante linguaggio a tutta la comune dei mortali; e proclamano che la Germania caserma, la Germania di Krupp, di Bismarck, di Von Berhnardi, la Germania dai trattati *pezzi di carta* non esiste più; non esiste più da quando, aggredendo i popoli credenti nel regno della pace, ha invaso tutto il Belgio, tutta la Serbia, parte della Francia, della Russia, della Romenia, affonda quotidianamente tonnellate di naviglio mercantile ed..... umano, manda i suoi Zeppelins ai quattro venti a massacrare donne, bambini, innocenti... non esiste più questa Germania, ma ne esiste invece un'altra, che non domanda di meglio che collaborare, subito, all'idillio universale della gioia, della pace e della fraternità.

Lo diciamo col cuore sulle labbra, senz'ombra di passione: noi non crediamo che i firmatari di quella mozione siano dei campioni d'idiozia; li crediamo in errore colossale, colossale errore che talvolta trascina uomini, i quali apparvero un tempo dotati d'una delicata sentimentalità, a diventare schiavi di rigide formule d'una militarizzata discipliaa, capace di travisare il rettilineo dei propri ragionari, e ad irrigidire l'organo più delicato del corpo umano: il cuore.

Quelle formule, figlie della nordica filosofia Marxista, mal s'adattano al temperamento latino, tutto fatto di liberi voli, verso ogni più perfetta libertà.

*Da ciò l'***errore colossale** *dei deputati socialisti ufficiali.*

E vivamente desideriamo che sia **errore colossale**, *perchè non passa per la mente di nessun italiano, il pensiero che i deputati socialisti d'Italia sieno proprio posti al servizio del Kaiser.*

Benchè lo spettacolo dato da quella quarantina di onorevoli, i quali dinanzi alla commovente descrizione fatta dall'on. Larzilai del supplizio, al quale fu sottoposto il coraggioso capitano Nazario Sauro, che dovette salire il palco del patibolo alla presenza della madre e della sorella, fa pensare che questi signori onorevoli hanno perduto in causa dell'internazionale ad ogni costo, il diritto ad ogni rispetto.

Si potrà tener in non cale il rispetto alla famiglia, si potrà depravare ogni idealità di patria, ma il non voler considerare l'alto significato della **maternità**, *che tutte le religioni, tutte le filosofie, tutte le scuole hanno sempre elevato, rispettato ed esaltato, vuol dire mettersi fuori dell'ordine umano, e considerarsi qualcosa di simile alle belve.*

Ne valsero le respicenze del sig. Filippo dei Tura-ti, per rappezzare l'orrida figuraccia fatta da lui e dai suoi colleghi, durante la commovente commemorazione, di nobile figure che per un ideale qualunque esso sia, salirono il patibolo.

Non è così che si educano le masse. O meglio, se così è, noi che abbiamo saputo ribellarci a tutto ciò che appariva castigata disciplina, rigore delle regole del partito politico, atteggiamento dell'individuo inquadrato nell'organizzazione, siamo ben felici, troppo felici di trovarci in armi, l'uno contro l'altro, agli antichi compagni di fede, perchè sentiamo ancora intatti gli alti ideali per la causa degli umili e degli oppressi, per la quale anche la partita bellica, dovrà sollevarne le sorti.

Anche noi desideriamo la pace: ma una pace chiesta in ginocchio dall'idea militarista, perchè altrimenti essa risorgerà dopo questa guerra, con una testa di più. Ed appunto la mozione dei socialisti ufficiali si prestava a questo gioco.

Bene si comportò la Camera a rimandarla a 6 mesi e meglio avrebbe fatto a rimandarla a tempo indeterminato.

Per la guerra e per la vittoria.

Imboscati.

In Francia ne scovarono duecentomila dopo che avevano già fatti vari repulisti. In Francia, dove certamente il bisogno di uomini non è paragonabile al nostro; quanti se ne scoverebbero in Italia se, una buona volta, si facesse sul serio? Si attende forse che il bisogno urga?

Ma non è soltanto questo elemento che occorre tener presente. Tutti sanno e dicono quanto male faccia ai soldati che stanno al fronte ed alle famiglie dei loro cari, constatare che gli imboscati continuano tranquillamente, indisturbati, a garrire nelle fiorite siepi che sono riusciti ad invadere.

E' un danno morale non trascurabile che dal fronte si ripercuote in tutto il paese e diventa ogni giorno più acuto.

Tutto quanto concorra a diminuire la serenità del dovere, del sacrificio, nuoce all'esito della guerra. E bisogna vigorosamente eliminare ogni causa di minore ardore, di minore resistenza morale in chi soffre al fronte o nelle case deserte degli uomini validi.

Si annunzia una riunione di deputati a questo scopo. Speriamo che essi facciano insistenze presso il Governo perchè provveda con fermezza, con disposizioni energiche e precise che non lascino la possibilità di scappatoie.

Ed agli uomini, anche amici, che sono al Governo, chiediamo, con la nostra consueta franchezza che nessun riguardo può adombrare, se credono di dover agire, e se sentono le voci di protesta che si alzano dal fronte e dalle case dei soldati combattenti.

Citiamo dei fatti che ci vengono segnalati.

E' vero che vi sono attendenti che stanno lontani dalla guerra, mentre i loro coetanei espongono la vita?

E' vero che alle Ferrovie si esonerano avventizi, mentre restano sotto le armi gl'impiegati di ruolo meno giovani degli avventizi? E' vero che ciò accade in qualche altro Ministero?

E' vero che presso certi uffici di revisione di conti, di opifici e amministrazioni militari, di liquidazioni di pensioni, vi sono ufficiali e soldati che potrebbero benissimo essere sostituiti da altri più anziani? E' vero che lo stesso sta accadendo per gli ufficiali delle batterie dei luoghi di rifugio?

E' vero che al Ministero delle Finanze impiegati di ruolo sono sostituiti da guardie e graduati più giovani di essi chiamati alle armi?

Perchè, come pei medici, non si prende un provvedimento d'indole generale, che inibisca siano addetti a certi posti gli uomini che non abbiano raggiunta una determinata età?

Si teme che togliendo un ufficiale da un servizio, questo ne soffra per la inesperienza del nuovo? Via! sono chiacchiere! a ben altro ha saputo adattarsi, meravigliosamente, la gioventù nostra.

Gli esonerati.

Comprendiamo come sia necssario mantenere un certo personale negli uffici per non arrestarne il funzionamento. Comprendiamo anzi che certi uffici, come molti funzionari esecutivi, avrebbero bisogno di un maggior numero d'impiegati del normale. E l'on. Meda ha, per deficienza di personale, adottati provvedimenti empirici in materia di tributi diretti. Ma, ad onta della severa dichiarazione richiesta dal Ministero della Guerra saremmo in grado di citare uffici dove il personale esonerato è esuberante ai bisogni del momento ed è relativamente molto ma molto più numeroso di quello che, capi più coscienziosi, hanno a loro disposizione perchè si limitarono nelle richieste di esonero.

E' questa una forma d'imboscamento a volte volontario, a volte forzato. Un imboscamento caratteristico perchè si è finanche giunti a questo: ai richiami dal fronte.

Il Governo ha i mezzi per provvedere: se non li ha se li procuri; costituisca delle apposite Commissioni di deputati competenti, ma non di quelli che tengono bordone agli elettori amanti dei boschi.

Ed a proposito, perchè non trovare un mezzo per render vane le pressioni dei parlamentari magari rinviando alla Presidenza della Camera le raccomandazioni e farne un elenco da pubblicarsi nel corridoio verde? Lo sappiamo, domanda ingenua è la nostra.

Servizi sanitari.

Riconosciamo le benemerenze della Sanità militare, della Croce Rossa, della Croce di Malta e non guardiamo quindi come si guardano gl'imboscati, i militi addetti a questi servizi. Ma dobbiamo pur constatare che negli ospedali territoriali e nei servizi che non richiedono speciali attitudini sono adibiti giovani che per l'età e la costituzione fisica starebbero molto meglio al fronte.

Noi sappiamo che alcuni di essi hanno i titoli per essere ufficiali e che sono destinati, o riuscirono a farsi arruolare, nelle due Croci o nella Sanità come scritturali. Non si potrebbero sostituire con richiamati più anziani?

Un provvedimento di questa natura rientra nel problema della migliore utilizzazione degli uomini ed in quello della eliminazione del cancro degli imboscati.

Orari di guerra.

Ottimo il provvedimento della chiusura alle venti e trenta dei pubblici ritrovi. Ma non si dovrebbe anche estendere ai circoli, alle società? E non dovrebbe la competente autorità imporlo ad altri luoghi, come quelli di tolleranza, ed avere un incentivo per dare la caccia alle bische?

La imposizione della chiusura ad ora determinata si dovrebbe estendere anche ai negozi di altri generi ed agli uffici privati. Quanta economia di luce e di riscaldamento!

E ciò si rende anche necessario perchè il moderno coprifuoco ha ripercussione su tutto lo svolgimento della vita ed è quindi giusto e necessario che anche gl'impiegati privati ed i commessi possano lasciare per tempo il lavoro.

Per la stagione invernale si dovrebbe fissare la chiusura degli uffici privati alle ore diciasette e dei negozi escluse le farmacie e quelli di generi alimentari, alle ore diciotto.

Illuminazione.

Occorre ancora diminuire il consumo di carbon fossile e di energia elettrica? Noi crediamo fermamente di sì. Ed allora non basta la limitazione della pubblica illuminazione. Occorre anche quella dei negozi. Basta il consumo di uno di essi per colmare l'economia fatta per un buon quarto di una di quelle vie. Il provvedimento potrebbe sembrare di difficile attuazione ma non lo è. Basterebbe determinare il numero di candele per ciascun ambiente per la illuminazione interna e delle vetrine, e per l'esterna in relazione al numero dei vani.

Vibrazioni patriottiche.

(Conferenze dell'onorevole Guido Podrecca).

Da Caserta, Molfetta, Sansevero, Lecce, Taranto, ci scrivono dell'entusiasmo in quelle città suscitato da due conferenze — con proiezioni dal vero — tenutevi dal collega Podrecca a beneficio dell'assistenza civile, l'una sulle ragioni spirituali della guerra; l'altra sulla guerra dell'Indipendenza italiana dal '59 ai nostri giorni.

Di quest'ultima ci scrive un nostro compagno da Taranto:

Un magnifico pubblico ha avuto anche questa volta l'on. Guido Podrecca, al Politeama Alhambra, per l'annunziata sua conferenza per l'Assistenza civile. Vi riassumo la bella ed elevata orazione, che ha riscosso tanto plauso e ha avuto così significante successo.

In una sintesi superba, l'oratore fa passare davanti al pensiero del pubblico le ragioni, le origini, i fatti del nostro Risorgimento, dalla tenebra delle cospirazioni del '21 e del '31 alla luce, fatta di lampi e bagliori, dei campi di battaglia. Canti di poeti e orazioni di statisti; superstizione di pensiero e imprese d'armi; episodi d'eroismo isolati — oh, i Bandiera, i Pisacane, i Tito Speri! — fazioni militari or sventate, or liete, fino al primo entrar decisivo dell'Italia nella grande politica internazionale, per sapienza di Cavour, con la guerra di Crimea, la cui importanza sfuggiva al popolo, non agli uomini di governo lungimiranti.

E' l'azione imminente, e le sue fasi: Montebello, Palestro, Magenta, Sesto Calende, Varese, con Garibaldi — hanno dal fascino della parola tutto il loro rilievo, fino all'ingresso trionfale in Milano del re e dell'imperatore.

E il triste armistizio di Villafranca, imponendo la propria mediazione quella Prussia «che considera il possesso austriaco del Veneto necessario alla sicurezza della Nazione tedesca».

Poi la pace con il sinistro programma «di una federazione italiana sotto la presidenza onoraria del Santo Padre, programma che strappa a Vittorio Emanuele la celebre riserva: «Accetto per quel che mi riguarda», e a Cavour le dimissioni con l'epico motto: «Torniamo a cospirare».

Intanto i Mille volano come ala d'incendio a distruggere l'esercito borbonico; poi il «Roma o morte!», preludio di Aspromonte.

L'on. Podrecca analizza le vicende di questa guerra, fortunata per la Germania, incerta per l'Italia, il cui eroismo rifulse a Villafranca e s'infranse a Custoza nella fatalità di una vittoria che si fa apparire sconfitta (5000 i morti austriaci; 3000 gli italiani).

Intanto le nostre truppe ripigliano lena marciando su Padova, mentre Garibaldi, di vittoria in vittoria, dopo Bezzecca, è alle porte di Trento.

L'«Obbedisco» storico è il tragico epilogo di questa guerra.

Anche questa volta quella Germania — che aveva messo alla flotta italiana il «veto» di navigare su Trieste, onde il suo impigliarsi a Lissa — mette il «veto» a Trento, ma la partita non è rimandata.

Una rapida visione dei piani dell'Isonzo e delle aspre alpi trentine; la vittoria sicura; il trionfo certo del nostro diritto e del genio latino, che l'oratore vede rifulgere nel nostro

MAGAZZINI TESSUTI fondata nel 1627 - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

Museo — perla delle Puglie — dove l'arte, le religioni umanistiche, la filosofia, hanno i loro incunabuli.

E l'oratore riassume il suo dire in una perorazione ampia, assurgente ai più alti fastigi dell' ideale umano e sociale.

Fra giorni, l'on. Guido Podrecca verrà in Friuli a trovare gli amici. Cercheremo di persuaderlo di riprodurci quelle interessanti film, come cercheremo di far in modo ch'egli possa commemorare Battisti e Sauro, i due martiri dell' italianità, che riassumono il supplizio di tutti i nuovi giustiziati dal secolare nemico.

Dopo il martirio glorioso

del capitano Sauro.

I giornali di tutta Italia si occupano diffusamente del martirio del capitano Nazario Sauro e dell'eroico tenente di vascello esaltano la fede, l' entusiasmo, l'opera mirabile ch' egli diede, il testamento sublime nel quale proclamò aver posto la Patria al di sopra di ogni affetto e il sacrificio glorioso.

La motivazione della condanna.

La condanna a morte e l' esecuzione dal delitto furono comunicate dall' ammiraglio comandante la piazzaforte di Pola nel seguente ordine del giorno in data 19:

« Il capitano marittimo Nazario Sauro, nato a Capodistria ed ivi residente, venne condannato a morte per impiccagione dal Comando di guerra del porto e dall'Ammiragliato di Pola riuniti in tribunale di guerra, per delitto di alto tradimento.

Suddito austriaco, il Sauro entrò come combattente in servizio della marina italiana, e partecipò in tale qualità ad un'azione nemica contro la costa della patria, prendendo così parte diretta ad un' impresa che si proponeva la conquista di una parte dello Stato austroungarico.

La sentenza venne eseguita l'altro giorno».

I sei impiccati.

I volontari irredenti sino ad oggi presi prigionieri ed austriacamente impiccati, sono sei: tre li offerse il Trentino e tre il Litorale Adriatico.

Sono Trentini: Battisti, Filzi e Chiesa; sono della regione Adriatica: Rismondo, Fonda e Sauro.

Sei nostri martiri e autentiche glorie austriache!

La dinastia di Lang.
Uno strano interessamento.

La missione dell' imperial regio boia è una vera tradizione di casa Lang; da tre generazioni è ai Lang riservata la privativa del nobilissimo mestiere.

Il padre del boia attuale ci tiene a pubblicare in un interessantissimo volume le sue gloriose memorie.

Di questa macabra pubblicazione ebbe più volte ad interessarsi il Sauro, che, quasi presago della fine che lo attendeva soleva dire ad un amico che teneva quel volume: che veda almeno con che razza di cani avrò a che fare; che veda come sarò trattato!

Il sacrificio per la Patria era per il Nazario un' idea fissa ed alla tragedia che doveva chiudere i suoi giorni gloriosi guardava in faccia fiero, sereno, orgoglioso, sorridente!

LA CAMERA ITALIANA.

La Camera italiana ha ripreso, dopo lungo silenzio, le sue sedute. L' Italia, i suoi uomini politici, (meno quei 40 disgraziati affetti di internazionalistite) (lue germanica) il suo popolo, si comporta nell'ordine civile con rinnovato esempio romano. Il glorioso esercito, fra tutti, solo può dire di non aver perduta una partita d'armi. E' naturale che una Nazione così composta, sia orgogliosa di sè. E' naturale che nel suo Parlamento si parla liberamente e coraggiosamente come parlò l'on. De Giuffreda. A quest' azione di libera parola è sperabile che segua' un ordine di proficue opere legislative.

Cronaca locale.

La Storica Fiera del Soccorso.

Non per vanità di preminenza, non per prorogativa d'iniziative, ma per un civico sentito dovere, il nostro « Fascio Interventista » lanciò l'idea ed ottemperò alle pratiche preliminari onde, anche in Udine abbia luogo una Pesca di Beneficenza, simile a quelle che ebbero già luogo nei grossi comuni della Provincia, il cui ricavato va a beneficio dell'Assistenza Civile.

La stagione invernale ha già fatto sentire le sue ecrudescenze. Molte famiglie hanno il loro capo sotto le armi. Mancano i proventi ordinari. Ai derelitti bambini, occorrono zoccoli, occorrono panni, occorrono coperte, occorre un po' di cibo caldo.

L'Assistenza Civile ha il dovere il sacrosanto di provvedere a queste impellenti necessità.

I fondi spontaneamente raccolti volgono all'esaurimento.

Le nuove chiamate alle armi aumentano il numero delle famiglie bisognose. Ecco il perchè della nostra iniziativa, per la quale abbiamo dovuto essere insistenti sino a diventare sfrontati.

Ed oggi che essa è sotto il patronato d'un largo Comitato generale, sotto la guida del Sig. Sindaco, ausiliata da valenti cooperatori, come il dott. Virginio Doretti, il prof. Luigi Pizzio, il cav. Ernesto maggiore Santi ecc., oggi che essa dà arra solenne di insperabile ed insperata riuscita, mercè le copiose e spontanee elargizioni, come quelle della Banca Commerciale, della Cassa di Risparmio, della Società elettrica, della ditta Dormisch, della ditta Canciani e Cremese, della Banca Popolare ecc. ecc., elargizioni che raggiungono già la somma di L. 15 mila, oggi che i doni sono profusi a piene mani da ogni ceto di cittadini (sin ora un solo rifiuto: quello di un barbitonsore. Povero figaro, chissà quanta miseria (mentale) patisce); oggi noi del « Fascio Interventista », proviamo un intimo senso di viva compiacenza, perchè se non ci è dato dividere coi nostri compagni i perigli della guerra a causa che la nostra carcassa dagli anni e dai malanni è fiaccata, abbiamo la coscienza di aver adoperato tutte le nostre canute energie in prò di opere al fronte interno, opere che tornano di utilità e di incoraggiamento ai concittadini combattenti.

Conferenze invernali.

Per iniziativa del Comitato Nazionale (Sezione Friulana) dell' assistenza morale e spirituale del soldato, ogni giovedì hanno luogo delle conferenze che riescono un vero godimento intellettuale.

Giovedì 7 m. c. il prof. capitano Antonio Garbasso svolse magistralmente il tema: Realismo e Idealismo.

La conferenza smagliante nella forma, ricca nella dottrina, fu religiosamente ascoltata ed applaudita.

Peccato che quel Galileo fu vestito d' un abito troppo cattolicamente cristiano anche dopo il responso del S. Ufficio; mentre non si possono che prodigare le più sentite congratulazioni a quella nobildonna che fu S. Caterina di Siena la quale seppe lungamente polemizzare coi filosofi tedeschi, tenendo così alto e preminente il senso dell' italianità, anzi della toscanità.

Freniamo il lusso muliebre.

La circolare Cadorna
e « quelle della carta ».

Non si dirà che la nostra campagna contro lo sfacciato lusso delle donne e contro il mal costume è una campagna inutile. Non lo si deve dire dal momento che anche il Generale Cadorna se ne occupa in una recente circolare, diramata a tutti i Comandanti di Corpo d'Armata, i quali, alla loro volta, hanno l'obbligo d'impartire precise disposizioni ai RR. CC.

Benissimo. Bisogna sapere chi sono queste spudorate, queste sfacciate che per riempire il borsellino di biglietti da dieci si danno al primo che incontrando per le vie, lancia loro un'occhiatta promettente. Bisogna sapere chi sono queste vere prostitute mascherate da signorine per bene, che guadagnando sì e no quarantacinque franchi al mese, marciano con un lusso che oscura le più ricche signore di Udine.

A onor del vero, la Questura prosegue nella sua opera di epurazione chiamando nei suoi uffici queste donzelle del marciapiede.

Le disposizioni categoriche contenute nella circolare del Generale Cadorna, hanno messo in rivoluzione il mondo muliebre equivoco e semi equivoco.

Lo prova una interessante lettera che pubblicheremo nel prossimo numero.

Trattoria del soldato.

Insistiamo e insisteremo sino alla petulanza, sino a quando l'Amministrazione comunale aprirà una «Trattoria pel soldato».

La Giunta se vuole può con un colpo di penna porre in essere questa nuova istituzione.

Se non vuole può dormire della grossa. Già le elezioni sono lontane.

Ente autonomo dei consumi.

Per le ragioni tante volte esposte speriamo che sia inutile ricordare che entriamo nel cuore dell' inverno.

Il Governo ha stabilito che in ogni comune sorgano gli Enti Autonomi pei consumi, poderosi organismi commerciali, i quali si propongono il fine di ritirare derrate alle fonti, provviste anche dal governo stesso, per distribuirle ai consumatori al minimo prezzo possibile.

Chi non vede l'utilità pei consumatori poveri di queste benefiche istituzioni? Eppure a Udine l'idea non ha ancora varcata la soglia che di poche scatole craniche.

A proposito di salami

invitiamo i sovraintendenti comunali e statali della pubblica igiene, a vieppiù e meglio indagare, vigilare, ispezionare, affinchè i generi che devono venir inghiottiti e digeriti dal popolame e ancor meglio dai soldati, i quali combattono e muoiono per la patria, sieno, se non cibi sanissimi, almeno cibi non avvelenati.

Ci consta, nel modo più sicuro, che un negoziante di Palmanova, mandò di ritorno a un grossista di Udine, una partita di salami, perchè putrefatta.

Allora il grossista improvvisato, parlò della cosa ad altro grossista improvvisato non di Udine, il quale avendo ottenuto un forte sconto dal primo, avrebbe acquistata la partita, pur fiutando il putridume, con questa sensazionale espressione: «penso io a *sbolognarla* in qualche località redenta».

Mercato coperto.

Le necessità cittadine si affacciano col bisogno del tempo.

In ogni esposizione di programma comunale democratico si è parlato di «mercato coperto». Vi furono degli studî, degli assaggi, ecc. Il cav. Ragazzoni suggeriva persino l'acquisto della braida Torriani. Ma tutto rimase lettera morta, perchè imperioso si presentò il fabbisogno finanziario per il Palazzo degli Uffici.

Ora si stanno costruendo in piazza Venerio delle «*tettoie*». Ma quelle tettoie, se gioveranno di spinta e allo stimolo della libera concorrenza per determinare la caduta del profitto e del valore sulle merci che le ditte locatarie di quelle tettoie porranno ivi in vendita, e rispondono al piano finanziario comunale per l'incremento del demanio pubblico senza esborso da parte del Comune, non rispondono però ad un servizio civico.

Il mercato coperto è un buon mezzo per far affluire merci sulle piazze. Giovedì u. s. i mercati XX Settembre e Piazza mercato nuovo, erano rigurgitanti di ogni ben di dio.

Senonchè, direbbe Crapotti, patapunfete! capitò una slavinata, che mandò a farsi benedire, cavoli, carote, patate ecc. ecc. I villici rimasero male, perchè le loro merci furono inondate di acqua. I più feroci, cioè quelli che imprecavano maggiormente (contro il governo ladro) erano i venditori di grano turco, i quali abituati ad incassare dalle loro granalie il doppio di quanto incassavano prima della guerra, si videro rovinato il giuoco. Ed allora maledizioni al Sindaco, agli assessori, ai consiglieri comunali.

Il porticato Kechler, fu interamente invaso da sacchi di grano, ed i passanti cittadini (dei quali non si potevano contare molti elettori perchè gli elettori sono sotto le armi) dovettero girare per di fuori, ove l'acqua scendeva a catinelle.

Così pure i portici all'ingiro di Piazza San Giacomo erano (e sono tutte le volte che Giove Pluvio ci delizia) occupati da baracche di frutta, da ceste di verdure, da casse di agrumi. Ed anche qui avviene un pigia-pigia voluttuoso, fra le massaie e gli attendenti, fra le venditrici e i conducenti delle automobili. Cosa questa piacevole e divertente se vogliamo, ma che direbbero i signori assessori se fossero costretti a mandare le loro signore mogli per gli acquisti sulle pubbliche piazze?

Botoli ringhiosi.

Ogni giorno che la ventura o la sventura, ci consente di aprire gli occhi alla luce, siamo deliziati da scritti anonimi.

Tutta questa roba, per noi, non ha valore, senonchè per quanto può servire a strofinare il postirone per staccare le particelle fecali, più restie.

Però, a quella muta di abbaianti, che scappa appena vede la frusta, diciamo che le loro sgrammaticate asinerie intessute di banali volgarità, stupide più della faccia del più avvinazzato beone, potrebbero costituire materia di adeguata ritorsione inquantochè noi non conosciamo viltà. Giriamo di giorno e di notte, per la città e per la provincia, a piedi e in carrozza, e se mai questi eroi della macchia avessero qualcosa a dirci, ci piglino di fronte e ce lo dicano con franchezza perchè solo così mostreranno la loro faccia.

Altrimenti abbiamo diritto di credere che essi non sono altro che: **i ruffiani di quelle signore della carta**.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

Mauro Dell'Olio
DI BISCEGLIE (Puglia)

Grande Deposito e Vendita all'ingrosso
VINI
e Olii garantiti di pura Oliva
Frutta fresca e secca
PREZZI CONVENIENTISSIMI
UDINE - Via B. De Rubeis 13-29
(fuori Porta Cussignacco)

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiore a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

NUOVA FABBRICA BISCOTTI
Ottavio Lenisa - Udine
Via Gemona N. 30

La rinomata e premiata sua fabbrica **Panettoni di Milano** coll'entrante settimana incomincia la confezione dei medesimi.
Per prenotazioni rivolgessi oltre al proprio domicilio, in Piazza S. Giacomo Spaccio pane del «Forno Municipale».

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni dl qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20
Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio